

UN ATTIMO DI PACE È tornato in quaresima

La fede gioisce anche sul web

È ripartita il mercoledì delle Ceneri un'edizione rivista del progetto nato alcuni anni fa. Confermata la proposta sul web, mancheranno gli incontri in presenza. Ma l'obiettivo rimane intatto, spiega don Marco Sanavio: «Raggiungere gli adulti che hanno ibernato la propria fede»



chiesa

► **“Un attimo di pace”** ritorna per l'edizione di quaresima dopo una fase di revisione del progetto. «Non è stato facile allestire questa edizione – spiega don Marco Sanavio, responsabile del progetto e direttore dell'ufficio di pastorale della comunicazione della diocesi di Padova – Un po' perché alcuni collaboratori che si occupavano del progetto non sono più disponibili, l'assetto dell'ufficio diocesano è cambiato, e in parte anche per l'aspetto economico: siamo sempre stati attenti alla sostenibilità e, per quanto ci è stato possibile, abbiamo svolto opera di raccolta fondi. Abbiamo dovuto variare anche le strutture tecniche che supportano il progetto dietro le quinte. Fortunatamente abbiamo ricevuto il sostegno e l'incoraggiamento di molti, ma è la prima edizione preparata in così poco tempo senza che questo vada a scapito della qualità che desideriamo sia sempre alta e adeguata».

► **“Un attimo di pace” non è gestito da volontari?**

«La squadra che dà vita al progetto è ampia, in parte sono disponibili dei volontari e, in parte, ci appoggiamo a percorsi professionali. Sostenere esperienze di questo tipo non è semplice: percorsi analoghi ed efficaci come “Gridare di gioia” proposto dalla pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Mantova oppure *Chicercate.net* un accompagnamento quaresimale con i nuovi linguaggi, hanno avuto, purtroppo, una sola edizione nel 2015 e poi si sono fermati».

► **Qual è, esattamente, l'obiettivo del progetto?**

«“Un attimo di pace” è nato per raggiungere

quegli adulti che hanno perso confidenza con la pratica cristiana, che magari hanno ibernato la loro fede poco dopo la cresima, quelli che i francesi definiscono “ricomincianti”. Per questo investiamo molte energie e anche qualche risorsa economica nel raggiungere più persone possibile attraverso una campagna multicanale molto attiva nelle reti sociali che spesso, e ne abbiamo restituzioni, risveglia l'appetito di una spiritualità non convenzionale. Non inviamo il vangelo del giorno con una riflessione allegata, come alcuni ritengono a uno sguardo superficiale, ma costruiamo relazioni attraverso i social media, entriamo in ambienti laici con percorsi di fede, raggiungiamo carcere e ospedale, stimoliamo tra gli adulti la condivisione di contenuti spirituali».

Il sito è stato rinnovato. Siamo transitati da Whatsapp a Telegram. Le meditazioni domenicali sono di don Fabrizio De Toni di Pordenone e del centro missionario

► **Le novità di questa edizione, quindi, quali saranno?**

«Innanzitutto un sito rinnovato, semplificato e in grado di gestire automaticamente molti aggiornamenti. Non ci sarà spazio per momenti di incontri in presenza che, in questo periodo, non risultano più sostenibili ma che contiamo di riattivare in futuro perché hanno generato tante relazioni significative. Poi transiteremo da Whatsapp, ormai sovraccarico di richieste di invio, a Telegram, più adatto a questo tipo di progetti. Nell'ottica della collaborazione con la diocesi di Pordenone le meditazioni domenicali, che solitamente venivano proposte dai vescovi, verranno offerte dal vicario per la pastorale della diocesi concordiese, don Fabrizio De Toni, oppure tratte dai testi proposti dal Centro missionario



A sinistra, la locandina di questa edizione, la numero dieci, di “Un attimo di pace”. Sotto, momenti delle presentazioni della ricerca Sonar durante le due-giorni vicariali.

Credete alla buona notizia

QUARESIMA 2017

CHIESA di PADOVA
UFFICIO COMUNICAZIONE
www.unattimodipace.it

rio diocesano di Padova. Anche lo stile delle riflessioni è mutato: saranno più brevi e più adatte alla fruizione in mobilità».

I riferimenti per l'ascolto audio e il video restano gli stessi: www.unattimodipace.it il sito internet, www.facebook.com/1attimodipace la pagina Facebook, @1attimodipace su Twitter e *Un attimo di pace* su Telegram.

► pagina di **Claudia Belleffi**

SONAR La ricerca sulla diocesi approda nei vicariati e indica due azioni

Come migliorare la comunicazione

► **Sonar sta emergendo.** Dopo aver viaggiato per un anno in piena immersione in 37 vicariati della diocesi di Padova per captare e raccogliere informazioni, si trova ora in superficie impegnato nella trasmissione dei dati decodificati.

In questi primi mesi del 2017, infatti, all'interno di 37 coordinamenti vicariali e delle due giorni residenziali vicariali di formazione, i referenti della comunicazione stanno presentando i primi risultati del progetto, nato in seno all'ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Padova e avviato in collaborazione con l'Osservatorio socio-religioso del Triveneto (Osret).

Sono state raccolte opinioni ed esperienze di oltre 300 persone e i dati di circa 1.200 questionari in questa prima ricerca esplorativa a livello nazionale sulla comunicazione, strutturata in un'indagine condotta attraverso forme di ascolto attivo, dove fondamentale è stato il contributo apportato nelle diverse fasi del progetto dai coordinatori vicariali della comunicazione, presenti appunto in 37 vicariati.

Con l'obiettivo di tratteggiare potenzialità e difficoltà della comunicazione nella diocesi di Padova, la ricerca ha preso in considerazione tre aree: le relazioni centro diocesi-periferia; le relazioni all'interno del vicariato; le relazioni a livello parrocchiale



e di unità pastorale.

Due quindi i compiti assegnati dall'Osservatorio socio-religioso del Triveneto ai referenti della comunicazione. «Il primo – spiega don Marco Sanavio, direttore dell'ufficio di pastorale della comunicazione – verificare i risultati con chi li ha prodotti perché è fondamentale in questa ricerca il confronto continuo con la base, che desideriamo ascoltare realmente, non solo con un approccio formale. Secondo compito è provare a far emergere con sempre maggior chiarezza il ruolo del coordinatore vicariale per la comunicazione: costruire concretamente, quindi, a partire da reali

esigenze e obiettivi della base, una sorta di identikit riconosciuto e codificato che gli permetta di avere chiara la *mission* della sua azione pastorale e quindi possa garantire anche una maggiore efficacia delle relazioni centro-periferia, che Sonar ha rivelato come carenti e bisognose di potenziamento».

Già alcuni tratti si stanno delineando: la capacità di mettere in rete i diversi soggetti, il favorire la raccolta e il coordinamento di informazioni e anche proposte concrete, la capacità di captare i bisogni comunicativi della specifica realtà pastorale del proprio territorio.

AGNA Un sito vicariale potenziato e social più attivi

Gli avvisi a fine messa? Adesso li danno i laici

► **Il vicariato di Agna “reagisce”** alla presentazione di Sonar con una prima consapevolezza. «L'incontrarsi e il discutere insieme sono il metodo migliore di comunicazione, sebbene sia assodato che i social e altri strumenti digitali la favoriscano – raccontano Laura Marangon e Tania Ruzzon, le referenti per la comunicazione – Il timore più grande emerso è che i media cattolici siano poco utili: perché non servono a costruire vere e proprie relazioni, e perché il mondo social è continuamente in cambiamento, quindi scelte prese oggi, domani potrebbero essere già datate. Tuttavia serve uno strumento “tecnico” per raccontarci, cosa sta succedendo: una sorta di bacheca vicariale virtuale».

Due gli obiettivi che il vicariato di Agna si pone: migliorare la comunicazione verbale e ripartire con il sito vicariale. «Da un lato incentiveremo i laici, attraverso un percorso di sensibilizzazione, a comunicare alle assemblee, in particolare durante la messa. Nel pratico, quindi, si sostituiranno al prete nel dare gli avvisi finali, concordandoli. Tutto ciò con l'occhio di riguardo che le celebrazioni non diventino solo luogo di comunicazione di appuntamenti. La decisione di ripartire dal sito scaturisce dalla necessità di avere un archivio storico e dalla volontà di potenziarlo come luogo di scambio e comunicazione tra tutte le parrocchie e unità pastorali del vicariato».

L'obiettivo è anche incentivare la pagina Facebook dell'unità pastorale di Arre e Candiana e il gruppo dell'unità pastorale di Agna. «Il referente vicariale attualmente è visto come la persona che può essere in grado, dal punto di vista pratico, di coordinare in particolare la proposta del sito. Far pervenire le informazioni e quindi pubblicarle: è ancora lontana l'idea di un lavoro condiviso».

